

[View this email in your browser](#)



## Samizdat #22 - "I ragazzi di Leningrado": vita in URSS negli anni '60

*Buon Marzo, o forse dovremmo dire buon nuovo lockdown?*

*Lo sappiamo, facciamo un "mea culpa" per la nostra ingiustificata assenza di questo mese e mezzo. Febbraio è sempre un mese complicato per noi, lavoro, esami, impegni e scadenze sono onnipresenti e abbiamo deciso di prenderci un po' di tempo di silenzio. Per dar tempo a voi per continuare e finire "Una storia russa" per il nostro gruppo di lettura e per pensare ai nuovi contenuti per il secondo anno di Samizdat. Ebbene sì, è Marzo e Samizdat fa 2 anni.*

*Questo però non è stato un mese di totale silenzio, è stato un mese in cui abbiamo raccolto storie personali di alcuni di voi sull'impatto della Russia sulla loro vita e quali sono i momenti che più li hanno segnati. Il tutto perché il libro su cui ci siamo concentrati nell'ultimo mese riassume perfettamente come la Russia possa avere un impatto travolgente sulla vita di chi la studia.*

*Grazie all'Istituto di Cultura e Lingua Russa di Roma e alla Sandro Teti Editore abbiamo avuto modo di parlare de "I ragazzi di Leningrado" direttamente con il suo autore, Carlo Fredduzzi, nella diretta Facebook che trovate [qui](#). In questa newsletter riassumiamo un po' la diretta e perché per noi questo è assolutamente un libro da leggere.*

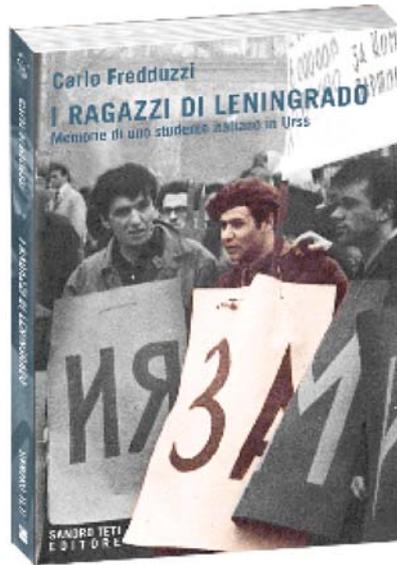
*Buona lettura!*

---

Quando abbiamo ricevuto l'invito a parlare de "I ragazzi di Leningrado" di Carlo Fredduzzi (ed. Sandro Teti Editore, 2020) le emozioni sono state diverse. Da un lato avevamo la consapevolezza di stare trattando un testo che più che un semplice memoir è una testimonianza storica di estremo rilievo. Dall'altro stavamo per parlare di uno degli argomenti sicuramente più attraenti per chiunque studi russo: la vita in Russia, o in questo caso in URSS.

"I ragazzi di Leningrado" si staglia nel panorama della narrativa non-fiction italiana in un periodo complesso in cui viaggiare è difficile, e quello che ci rimane per la maggior parte sono ricordi di esperienze che adesso sono lontanissime. Nel trattare il libro abbiamo chiacchierato e raccolto testimonianze di studentesse e studenti che negli ultimi 10 anni hanno vissuto per periodi di

di immobilità.



Parlare della Russia, di vivere la Russia non è mai un argomento semplice. All'inizio del libro l'autore ci ricorda che non è difficile affrontare questa chiusura forzata, questo *cabin fever* a cui siamo costretti, se si è vissuti a Leningrado - oggi San Pietroburgo, un tempo Pietrogrado.

In effetti, è un po' così. San Pietroburgo è una di quelle esperienze che ti tempera. Forse l'autore lo saprà benissimo - avendoci passato molti anni - San Pietroburgo è una città di confine e contraddittoria in alcuni punti. Ce lo ricorda nel passaggio legato alla *Дом Культуры* sull'isola Vasilevskij. Un tempo centro delle attività culturali dell'isola in questione, oggi edificio brutalista e semi-dimenticato trasformato dal tempo e dal cambio di guardia tra comunismo e capitalismo in un'area di grandi magazzini e uffici.

Per quanto l'area geografica sia la stessa, la San Pietroburgo visitata e vissuta nel 2016 sembra essere lontana anni luce dal fervore culturale che sebbene placato dal regime sembrava muovere Leningrado negli anni '60.

C'è ancora un punto in comune in qualche modo, nel libro si racconta dello studentato di via Ševčenko, casa dell'autore negli anni russi. Ancora oggi lo studentato viene utilizzato dall'Università Statale di San Pietroburgo per accogliere gli studenti residenti dell'università.



L'esperienza dello studentato viene narrata come una presenza costante in tutto il libro. In fondo, è quello che chiunque vada in Russia per un periodo di studio deve abituarsi a chiamare casa. Quello che emerge nel libro è che all'interno di questo luogo che alcuni amici hanno definito come

Nel libro emergono piccole avventure con le persone conosciute in quell'ambiente e in quegli anni, tra cui la storia della figlia del direttore rimasta incinta durante una festività, o degli eventi con le comunità di studenti extra-sovietici. I matrimoni e le storie incredibili tra amici.

Ad anticipare un po' il senso di memoria e ricordo di questa esperienza sono le foto dell'autore che compaiono spesso tra un capitolo e l'altro del libro. In una delle foto è possibile vedere il giovane Carlo Fredduzzi suonare la chitarra nella sua stanza, in un contesto che emana quella sensazione di luogo proprio.

Nel lavorare alla nostra recensione del libro abbiamo raccolto un po' di testimonianze da parte dei nostri follower, molte delle quali al confine con l'horror. Dai *tarakan* 'scarafaggi' negli zaini, cucine in comune con cibi accumulati da mesi, tubi dello scarico dei rifiuti che vanno a fuoco, fino agli allarmi di evacuazione onnipresenti e spesso attivati da azioni incoscienti di altri studenti.

A quanto pare, in 60 anni poco è cambiato. Nella presentazione del libro che trovate sulla pagina Facebook dell'Istituto di Cultura e Lingua Russa, scoprirete che l'autore ci ha raccontato un po' cosa significa arrivare in uno studentato deserto prima dell'avvio delle lezioni a Settembre. Sporco, scarafaggi e inquilini in affitto momentanei. Insomma, un'esperienza ai confini della realtà, ma non per questo deve fare paura.

Vivere da studente in Russia in uno studentato è sicuramente l'avventura più formativa che potreste avere.



Il libro si snoda tra esperienze con la piccola comunità italiana che si era creata, gli amici russi e le vicende personali con la (futura) moglie dell'autore. Una delle cose più interessanti è vedere come i rapporti tra le diverse nazionalità evolvevano in un contesto politicamente molto chiuso come quello dell'URSS di quegli anni.

La visione attuale che la Russia ha oggi dell'Italia deriva principalmente dai processi culturali di quegli anni. L'Italia, ricordiamo, aveva il partito comunista più forte del blocco occidentale e questo le dava quasi un ruolo privilegiato agli occhi dell'URSS. Il libro diventa perciò anche testimonianza di anni di formazione nei rapporti italo-sovietici.

l'URSS con una borsa di studio legata al PCI nell'ultimo gruppo di studenti che partirà con una borsa simile prima che le leggi italiane e la condizione di isolamento dell'URSS bloccheranno i rapporti di scambio con l'URSS non rilegati all'associazione Italia-URSS.

Leggendo il libro, tutti noi studenti ed ex-studenti di russo che hanno passato dei periodi di studio in Russia possiamo ritenerci un po' gli ereditieri di questa esperienza di studio pionieristica in un mondo diviso in fazioni.

In un capitolo molto interessante, e secondo me forse quello che colpisce di più il lettore, viene raccontato il contatto con la vita culturale dell'epoca. Gli eventi alla *dom kulturny*, dove Fredduzzi ha avuto modo di conoscere Sergio Endrigo e l'incredibile incontro con Anna Achmatova e Josif Brodskij.

Oggi Achmatova e Brodskij sono considerati le personalità più importanti della poesia russa del '900. Ed è incredibile, leggendo il libro, pensare a questo contatto così vicino con due personaggi di tale rilievo.

Sono gli anni '60 e Brodskij pubblicava le sue opere illegalmente e questo lo portò ad emigrare successivamente. Mentre l'Achmatova di quegli anni è una figura austera su cui è possibile vedere il passaggio della storia.

C'è un evento in particolare che segna il libro nella sua conclusione, l'incontro ravvicinato con il KGB. Non è un incontro che ci si aspetta, non stiamo parlando di grandi eventi del controspionaggio o di sequestri per giorni alla Lubjanka. E' un incontro defilato, che avviene in seguito a una morte violenta di due studenti africani.

Sono gli anni in cui si comincia a parlare molto di spionaggio e controspionaggio, e in cui il KGB assume questa forma di controllo e presenza costante all'interno della vita culturale del paese.

Sono anche gli anni in cui emerge sempre più forte la voce della dissidenza, comincia la diffusione di samizdat e tamizdat. Che sono concetti a noi molto cari. L'autore ci riferisce di averla vissuta in maniera indiretta in qualche modo, se non con questo unico incontro-scontro con l'effettivo stato di polizia dell'Unione Sovietica.

*Perché consigliamo questo libro?*

Da un punto di vista è una testimonianza importante di un'esperienza unica nel suo genere. La maggior parte dei documenti sull'URSS negli anni '60 riguardano in fondo la narrativa russa che è arrivata fino a noi. Questo è un argomento che viene spesso trattato in ottica storica all'interno del dibattito e della storiografia sulla Guerra Fredda. Tuttavia, sono poche le testimonianze dirette di natura nazionale che ci parlano dell'URSS in quegli anni. Ed è un'occasione per avere una narrazione diversa e intima di quello che è stato vivere l'URSS.

C'è una velata nostalgia nel racconto, ma anche gioia e gratitudine di avere vissuto quegli anni e quell'esperienza. Anche oggi parliamo ancora di un tipo di racconto che stranisce e stupisce.

con un ambiente universitario, sociale e culturale molto diverso da quello italiano.

L'immaginario che abbiamo dell'arrivo in Russia spesso è distorto da bias culturali di stampo occidentale. Questo libro è una sorpresa perché annulla questi pregiudizi di valutazione, insegna che anche i luoghi più distanti possono essere in qualche modo chiamati casa. Questa è un po' l'immagine che ci arriva soprattutto quando si racconta della Russia nelle esperienze da studenti. E' un impatto drastico, ma allo stesso tempo formativo e importante. Quando torniamo cambiamo. Abbiamo nel cuore un pezzo di mondo, che se la vediamo nelle sue città più importanti, è estremamente vicino. Ma ogni piccolo contrasto ci segna.

Questo libro ci insegna ad accettare questi contrasti, a vederli soprattutto attraverso l'esperienza di chi ha vissuto un luogo che veramente possiamo dire non esiste più. E qui ritorniamo un po' alla *toskà* russa. Solo che la dolcezza di questa narrazione, rende la gratitudine e la nostalgia verso questo luogo storico un po' più marcata.

Ci rivediamo nelle immagini del lungo fiume presenti nel libro. Solo che non è una Russia girata con gli occhi di un turista o nemmeno di uno storico o di un giornalista. E' un luogo ameno. Nel senso di bello, visto con gli occhi e la curiosità di un ragazzo.

Questa è una testimonianza utile anche per chi si avvicina per la prima volta al mondo della Russia attuale, e un po' lo teme. Un esempio di storia di vita per i futuri o gli attuali studenti di russo italiani, che in tempi migliori si apprestano a vivere la vita nell'*obščezhitije* o a visitare la Russia.

*Ringraziamo immensamente Carlo Fredduzzi per averci dedicato il suo tempo nella live presente sulla pagina Facebook dell'Istituto di Lingua e Cultura Russa, Leonardo Fredduzzi per averci invitato a parlare del libro e della sua disponibilità e la casa editrice Sandro Teti Editore.*

---

**Samizdat** (*самиздат*) è una parola russa che tradotta letteralmente significa "auto-pubblicato", ma che durante l'epoca sovietica ha assunto una connotazione fortemente politica. **I samizdat erano le pubblicazioni proibite di libri stranieri o censurati**, riproposte ad opera degli intellettuali e degli studenti anti-regime e che circolavano clandestinamente negli ambienti di opposizione.

**Samizdat è anche il progetto di Andrea** (il creatore) e **Cecilia** (il braccio destro), amici a distanza e russisti su carta, **che hanno deciso di trasmettere agli altri la loro passione per la letteratura russa.**

Conoscere la letteratura russa è una piccola gioia letteraria che necessita di essere condivisa. Questa newsletter vuole far scoprire e consigliare i libri che secondo noi aiutano il lettore a comprendere di più la storia e la cultura della Russia con curiosità e consigli.



Copyright 2019 Samizdat Newsletter, Tutti i diritti riservati.

**Samizdat** è un progetto senza scopi di lucro creato per avvicinare quante più persone possibili alla letteratura russa classica e contemporanea.

Se hai ricevuto questa email ti sei iscritto alla nostra newsletter

[newslettersamizdat@gmail.com](mailto:newslettersamizdat@gmail.com)

o sul nostro profilo Instagram

@samizdat\_newsletter

Vuoi cambiare il modo in cui ricevi queste e-mail?  
Puoi [modificare le tue preferenze](#) o [annullare la tua iscrizione](#).

Buon viaggio!

This email was sent to <<La tua mail>>

[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)

Andrea · Prospettiva Nevskij · San Pietroburgo, Russia 187021 · Italy

